Giovedì 12 Agosto 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 191.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

I delitti dell'anarchia

ed i Congressi del Clericalismo.

Quanta varietà di avvenimenti nel mondo! e come arduo sarebbe tener dietro a tutti! eppur quale insegnamento ne verrebbe, se si potesse commentare e dare giudizio retto sulle infinite contraddizioni umane!

A questi giorni fummo distratti da senso di paura per il delitto di Spagna, rivelatore poi di esecrandi propositi della sètta anarchica cosmopolita. Ahi! misera civiltà del secolo che muore, se per così spaventevoli misfatti l'ultimo grido di esso sarà un grido di odio e di maledizione!

Ed almeno giovasse a commuovere i potenti, affinchè dalle Leggi e dai costumi venissero eliminate parecchie cagioni di quell'odio tra le classi sociali, che erompe a sanguinarie vendette! Almeno che in ogni Nazione, si elevasse la voce di scrittori illustri per suggerire ai Governi i rimedj, e per placare gli spiriti esacerbati da secolari ingiustizie o traviati da dottrine insane!

Sotto l'impressione penosa di così grave misfatto che, qual sintomo di società corrotta, sarà registrato nella Storia, e vedendo agitarsi, fantasima paurosa, l'anarchia nel suo covo, non ebbimo vaghezza di annotare particolarmente un Congresso del Clericalismo che a Venezia si celebrò con pompa straordinaria, ed oggi si chiude ringraziando Iddio.

Di questo Congresso, e delle cerimonie inerenti, i Giornali veneziani tennero lungo discorso; ma nemmeno essi se ne occuparono dal lato dogmatico e storico, bensì vi allusero come a manifestazione dell'odierno Clericalismo.

E così noi, considerando il *Congresso eucaristico* unicamente qual mezzo per infervorare i Popoli nell'idea religiosa, ci domandiamo se mai l'approfondirsi di questa idea nelle coscienze potesse riuscire di farmaco alla società cotanto moralmente ammalata, e bisognevole di elevarsi a qualche puro *ideale* che la salvi dalle tentazioni del dèmone dell'odio e della vendetta. E lieti saremmo qualora dai Congressi e dai Pellegrinaggi cattolici si avesse a conseguire un effetto salutare sulla vita umana, migliorandosi i costumi, e con la mansuetudine evangelica vincendo gl'impeti delle passioni sovvertitrici e dell'invidia e dell'odio tra le classi sociali. Ma sperabili sono questi effetti? oppure si avrà noi a temere in Italia, che pei Congressi e Pellegrinaggi cattolici si abbiano ad aumentare quelle dissonanze, che ancor oggi mettono in sospetto reciproco la la società religiosa e la società civile?

Ah! se negli eminentissimi Principi della Chiesa, e nei Mitrati, che sono ornamento e decoro di que' Congressi, si facesse sentire potentemente lo spirito da cui erano animati i primi promulgatori della *buona novella*, certo che queste moderne manifestazioni di pietà religiosa diverrebbero parte di que' rimedj che si aspettano per la salvezza sociale. Ma qualora anche i Pellegrinaggi ed i Congressi cattolici avessero a fomentare ardori e ardimenti settarii, non ci sarebbe che da compiangere l'Italia, cotanto angustiata da discordie intime e partigianesche. =

Le sfide all'insultatore dei nostri ufficiali.

Telegrafano da Parigi al *Corriere della Sera*:

Sono qui giunti iersera (9) e scesero al *Grand Hôtel* il tenente d'artiglieria signor Raffaele Scala, il sotto-tenente di fanteria conte cav. Enrico Baffigi. Essi si propongono di sostenere con calma, ma altresì con energia la questione della precedenza della vertenza Pini-Orléans su quella del generale Albertone per le seguenti ragioni:

1.o La differenza fra la sfida del generale Albertone e quella del tenente Pini consiste nel fatto che quella del generale Albertone è essenzialmente personale (per offese dirette), mentre quella del tenente Pini è collettiva: in rappresentanza cioè di tutti gli ufficiali già prigionieri allo Scioa (non escluso il generale Albertone) che furono volgarmente, pubblicamente e ripetutamente offesi da un signore qualunque.

2.o La precedenza, senza ombra di dubbio per chi s'intende di cose cavalleresche e sa come si è svolta la cosa, spetta alla sfida del tenente Pini: sfida pervenuta al signor Enrico d'Orléans molto tempo prima dell'altra.

3. L'estrazione a sorte fu fatta perchè gli ufficiali riuniti in Harrar vollero che dovendosi scegliere uno, soltanto la sorte lo designasse: ma non avevano obbligo alcuno di far ciò. Secondo le più elementari regole cavalleresche essi avevano il diritto di scegliere.

In ogni modo non ammettono si dubiti della loro parola. Nè volendo, potrebbero decorosamente ammetterlo.

Infine gli ufficiali offesi intendono di avere ragione in qualunque modo delle ingiurie lanciate loro, ingiurie delle quali conoscono la fonte: non accettano inutili discussioni con nessuno; e meno che mai scenderebbero a dare spiegazioni ad uno straniero.

Il diritto di giudicarli non lo riconoscono che nei loro connazionali: di interrogarli, soltanto nei loro superiori.

Il medico prescelto per l'eventuale duello Pini-Orléans è il dottor Giuseppe Santoro, della brigata artiglieria da fortezza di Torino, nipote dell'on. Bovio.

Marsiglia 11. Il vapore *Equatore*, col principe Enrico d'Orleans è arrivato stamane alle 8,35. Una consegna severa impediva l'accesso a bordo; si fece eccezione soltanto per il membro della Camera di Commercio Prat, amico della famiglia Orleans, per Recope e Leon Hess del *Figaro*, malgrado le proteste di tutti i giornalisti presenti. Il principe è accompagnato da Leontieff, dal segretario Mourichon. Si imbarcò su una baleniera sbarcando senza incidenti, e recandosi in vettura a *Terminus Hôtel*. Il principe partirà per Parigi stassera alle 7,35.

Un altro sfidatore.

Firenze, 11 Il tenente Roppa, che fu ad Adua con Da Bormida, si reca a Parigi per sfidare il principe d'Orleans. Egli dice di battersi a nome di tutti gli ufficiali italiani che parteciparono alla infausta battaglia.

Quanto a Thomegneux, se costui lo ingiurierà, lo querelerà; se gli usasse violenza, adopererà mezzi energici di difesa.

Sempre a proposito del famoso duello.

Il generale Albertone è partito nel pomeriggio per Maremanne, accompagnato da un medico. Si prevede che il duello fra il principe Enrico ed Albertone verrà fatto alla pistola, perocchè il principe non accetta di battersi alla sciabola, ed Albertone rifiuta la spada.

— La *Tribuna* ha altresì da Parigi: Thomeguez è esaltatissimo, anche per il ridicolo della burletta che da Roma gli si fece col *generale* Managgia la Rocca. Consta ch'egli è ormai deciso di provocare, con qualsiasi mezzo, qualche italiano che venisse per chiedere riparazione al principe d'Orleans.

Tanto per variare.

Un curioso dono pompierale. — I giornali francesi raccontano d'una bizzarra idea venuta ai pompieri di Ribeauville.

Quando, pochi giorni fa, al loro capitano nacque un bambino, i buoni pompieri si stillarono il cervello pensando:

— Che mai regaleremo al nostro amato capitano?

Ma se il buon volere era grande, i danari erano pochi.

Ebbene! Essi risolvettero di sagrificare in onore del loro Capo quanto essi avevano di più caro, quanto li rendeva più orgogliosi: le loro barbe! E, senz'altro, tagliatisi baffi e pizzi ne formarono il più o meno soffice contenuto d'un cuscino di velluto, che da tutto il corpo dei pompieri in grande uniforme, fu deposto sulla culla dell'infante.

Il capitano è altero dell'abnegazione de' suoi fidi. Ma le belle di Ribeauville... gridano allo scandalo!

I turchi vogliono cambiare governo

Costantinopoli, 11. La scorsa notte su tutti i palazzi dei ministeri si sono trovati affissi, chiedenti cambiamento dell'attuale sistema di governo.

BIBLIOTECA.

Merita davvero ricordare agli studiosi di cose sociali la *Rivista militare sociale, ARMI E PROGRESSO,* che giunge col volume testè pubblicato all'Anno II.o e che contiene:

Il socialismo e la guerra.

L'A. ribatte la dottrina scientifica, la fede novella del Socialismo che in parte sfoga con varia incoerenza le sue migliori energie contro la guerra e contro le istituzioni che alle esigenze di guerra provvedono. E' di ciò che si deve occupare il militare, non già de' conati di taluni che privi di concetto scientifico nella mente e di un palpito generoso nell'animo, tendono a sovvertire gli ordinamenti di cose esistenti.

Il Congresso internazionale di Londra che ebbe affermazioni errate e ingiuriose per questo fenomeno, ebbe nella *Critica sociale* di Milano, organo dello stesso partito, un'arguta disanima. Materialismo storico conduce a considerare la guerra quale turpe causa di mali sociali sussidiati da «antagonismi economici per le classi dirigenti dei diversi paesi». In questa astratta idea del fenomeno s'invertono i termini. La guerra è effetto, non causa, delle relazioni fra le varie Società politiche, ossia le relazioni internazionali, e del modo come esse sono organizzate all'interno.

L'umana sapienza non ha ancora saputo trovare altri modi, che non sia la guerra, per appianare i grandi dissidi; nè il Socialismo può trasformare le condizioni sociali radicalmente in una meravigliosa fratellanza degli uomini e delle nazioni. La guerra è atto estremo e violento e irriducibile di protezione, di difesa della prosperità economica e del patrimonio morale di una nazione.

E pur deplorando le attuali condizioni ben lontane da un'ideale di pace universale, esisterà sempre un pericolo di guerra, quindi la *necessità* della preparazione per affermare i nostri diritti è difendere i nostri interessi.

Il Duello nel costume e nella legge.

Le condizioni morali rendono necessario questo espediente, per quanto brutto, nè la legge può porre un argine alle più violenti passioni umane. Per correggere il duello converrebbe astenerci dal creare artificialmente necessità di duelli che non rispondono a nessuna seria ragione nè di logica nè di sentimento. All'opera di educazione civile dovrebbero concorrere la scuola, la famiglia, la religione, la stampa senza affievolire il sentimento della dignità personale, ma istillando il convincimento che può benissimo, nella maggior parte dei casi, anche un fortissimo sentimento di dignità personale esser protetto, meglio che da un colpo di spada, da una solenne sanzione morale.

In opportune condizioni trovasi l'esercito, ove la più intensa solidarietà morale integra la dignità e l'onore di ogni singolo nel comune patrimonio di dignità e di onore.

Il nuovo metodo d'istruzione ginnastico-militare pei giovani soldati.

Secondo lo spirito sociale moderno si deve influire per mezzo di *persuasione* a conquistare fin dai primi giorni il soldato alla nuova disciplina, distruggendo tante brutte e inconsulte prevenzioni contro di essa, strette in una reazione contro l'autorità, la rigidità, la soggezione passiva. Il nuovo metodo tende a un processo di consolidamento progressivo con lo sviluppare negli uomini chiamati alle armi un'educazione amorevolmente esplicata che permette e incoraggia la libera espansione del soldato e a demolire quella disciplina formale per la quale il soldato non sapeva rendersi conto adeguato della sua missione. La *persuasione* viene a sostituire, con una preziosa prerogativa morale, il rigore per mezzo del quale un giorno si credette necessario acquistare l'abito disciplinare, ma che oggi dovrà essere adoperato eccezionalmente per reprimere i germi del dissolvimento.

«La maggior varietà e spigliatezza, il minor intervento di rigorismo regolamentare, il sistema d'educazione fatto per imitazione, l'indole dell'educazione da impartire con un processo di graduale severità, richiedono molto ma molto più di vecchi metodi, istruttori esemplari, educatori veramente scelti per virtù di mente e di cuore.»

Attorno alla campagna del 1866 in Italia.

Sulle asserzioni del von Bernhard circa il piano di guerra del 1866 molto superficialmente si discusse. L'A... comincia a voler indagare le ragioni per cui un borghese piuttosto che un militare fu incaricato a sostenere il pericoloso programma nelle aule politiche e militari d'Italia.

La cooperazione nell'esercito.

Innanzi al meraviglioso incremento dell'«Unione Militare» si fanno i più lusinghieri auspicii di progresso sociale, pel quale si attenua col compito della cooperazione il dissidio fra capitale e lavoro, si attutiscono o si mitigano i fieri antagonismi di classe, purchè la concorrenza, per quanto inevitabile, non sia soverchiamente in conflitto con le altre forme economiche.

Le condizioni d'aspettativa.

Discute una controversia fra la legge e l'*annuario militare*.

La restituzione del cavallo ai Capitani di fanteria.

Sostiene acconciamente le ragioni tecniche e le ragioni morali per l'urgente provvedimento.

La nazione armata e l'esercito regolare nel Montenegro.

Dopo una serrata fisiologia del popolo montenegrino, per natura valoroso e glorioso, nota l'evoluzione degli stati sociali corrispondenti alle istituzioni militari che prelude ad una trasformazione e ad una uniformità con l'assetto generalmente assunto dagli altri popoli europei.

Note e recensioni.

Elogiasi lo Ximenes pel suo libro «Sul campo di Adua».

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 13

Capriccio di gran dama

(*Dal francese.*)

— Bisogna partire, gli disse ella.

— Di già!

— Se vi si vedesse quì!

Egli si accostò alla finestra.

— Ah no, per di là. Vi condurrò io.

Acceso un lume, la marchesa si diresse verso una porta che aprì.

Di Saint-Lambert scorse i gradini di una scala. Egli seguiva la sua graziosa conduttrice, che discendeva leggera come una gazzella.

Abbasso della scala vi era un'angusto corridojo, ad una delle estremità del quale vedevasi il giardino.

— Eccovi press'a poco sul luogo in cui eravate quando mi si affacciaste. Ripetete il cammino che avete già percorso, ed a rivederci!

— Bentosto?

— Vi scriverò. Tornate in Lorena, e attendete mie novelle.

Si separarono. Saint-Lambert attraversò rapidamente quella parte che era rischiarata del giardino, e quando fu in fra l'ombra degli alberi, si volse addietro. La marchesa stava ancora alla finestra.

Dopo un'istante di muta contemplazione, egli si orizzontò per ritrovar il punto da cui era penetrato nel parco e scalò di nuovo la muraglia.

Quando si trovò fuori, si pose a riflettere sugli avvenimenti bizzarri della notte.

— Che cosa andrà pensando il mio albergatore d'occasione? si diss'egli. Senza dubbio la sua porta è chiusa, e non mi si avrà aspettato. Ho ancora due ore da passeggiare in mezzo a questa campagna desolata, e con questo freddo che punge. Ma per la signora di Chatelet vale bene che si arrischi di buscarsi un raffreddore.

Egli camminò a lungo e presto per riscaldarsi.

Le stelle si spensero, la luna impallidì, l'orizzonte si rischiarò; il giorno seguì alla notte.

I campagnuoli aprivano le porte delle loro case, gli operaj si dirigevano alle loro officine; attraverso i vetri senza tendinaggi, si vedeva ardere il fuoco sugli ampi focolaj.

Il marchese trovò il contadino assai inquieto per una assenza così lunga.

Il brav'uomo aveva mandato un'esclamazione di viva gioja, quando se l'vide dinanzi.

— Vi siete forse smarrito, non è vero? gli chiese egli.

— Sì, amico mio.

— Me lo immaginava. Ma quando non si conosce il paese, non bisogna uscir di notte. Avete freddo?

— Tremo tutto.

— Povero il mio signore! Io ho però acceso un buon fuoco e potrete riscaldarvi.

Il marchese andò a sedersi presso il focolajo.

— Voi siete stanco, sfinito; io vado a scaldarvi un po' il letto e dopo vi coricherete.

— E' un'eccellente idea.

Il campagnuolo riempì intanto di carbone incandescente un gran scaldaletto di rame, e compiuta l'operazione di cui aveva parlato al marchese, disse a questi:

— Adesso, coricatevi.

Il marchese seguì il consiglio. Mentre egli si svestiva, il villico riempì di vino una casseruola che pose vicino al fuoco, facendo in pari tempo arrostire alcune fette di pane che gettò tagliate entro il liquido ben caldo.

Il gentiluomo, mangiò come la circostanza imponevalo in quel recipiente di ferro stagnato e si servì per bere, di un bicchiere di terra, di una pulitezza che lasciava alquanto a desiderare. Indi s'addormentò non risvegliandosi che a mezzodì.

Le poche ore di riposo bastarono a rimetterlo in forze. Egli si alzò quindi allegro, mangiò di buon appetito, si fè sellare il cavallo, pagò generosamente il campagnuolo e si pose in cammino non senza gettare uno sguardo sul Castello.

— Ho promesso di partire senza cercar di rivederla, si disse egli.

Il posdomani egli faceva ritorno a Gonrdecourt, lieto dell'escursione fatta e dell'audacia che vi aveva spiegato.

Il ritorno gli parve men lungo, mentre non aveva poi alcuna fretta di rientrare a Nancy.

Egli era libero. Il duca essendo assente, i gentiluomini a suo servizio di stanza a Nancy, potevano cacciare, far la corte alle leggiadre borghesi, senza timore di sentirsi ricordare, alcuni giorni dopo, le loro scapatelle, da Francesco III sempre informato d'ogni menomo atto dei personaggi del suo seguito.

L'austero sovrano sembrava aver la gajezza in orrore. Per lui un uomo che rideva, non poteva adempiere ad una funzione più o meno importante.

Così, ogni volta che si allontanava dalla Lorena, la sua dipartita infondeva dell'animazione alla Corte ed alla Città.

V.

LA CORTE DI NANCY.

Quando il signor d'Apremont rivide il marchese a Nancy, egli si informò se era riuscito nella sua escursione.

— Quale escursione? domandò Saint-Lambert.

— Voi siete andato a vedere della signora di Chatelet.

— E' vero.

— E se debbo giudicare dall'apparenza, voi siete stato anche ricevuto bene.

— Lo confesso.

— La conquista ne val la pena. Ma, a proposito, sapete voi di ciò che si occupa la Corte?

— Il duca prende moglie, me l'han detto.

— Del resto, questo matrimonio è deciso da ben lungo tempo con l'arciduchessa Maria Teresa d'Austria.

— Vi saranno delle feste?

— Naturalmente. Perchè questa domanda?

— Perchè Sua Altezza passa per essere un avaro.

— Avaro o no, la figlia di Carlo VI non può essere accolta a Nancy come una semplice borghese.

Le feste sulle quali facevasi assegnamento, non ebbero punto luogo.

Francesco trovavasi a Vienna da qualche tempo. L'imperatore lo teneva in alta stima e gli era largo dei suoi favori. Ogni giorno lo innalzava a nuova dignità.

Prima del suo matrimonio, il giovane duca fu nominato palatino di Ungheria e stabilì a Buda la sua residenza ufficiale.

(*Continua.*)

È infine una rivista coraggiosamente diretta dall'instancabile e fiducioso capitano Fabio Ranzi che merita l'appoggio di ogni ceto di persone intelligenti per assicurarle l'avvenire.

Sigma.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Note di cronaca. — *11 agosto.* — (*B.*) — Vedendo che la Giunta Municipale sembra disposta ad accogliere i pubblici reclami, dovrebbe far buon viso anche a questo: cioè dovrebbe sopprimere il pubblico spanditojo posto dinanzi l'ingresso dell'Albergo Quattro Corone. La vicina calle, viste l'esigenze del teatro, potrebbe benissimo servire all'uopo, e tanto più che nel venturo settembre si aprirà il Sociale. Ed a proposito di teatro, ho sentito che vi si introdurrà la luce elettrica. Auguro che ciò avvenga positivamente.

Da qualche giorno nell'interno della città si slanciano palloni aereostatici, che stante la mitezza dell'aria vanno a cadere sopra locali che possono prender fuoco. Non potrebbe la pubblica sicurezza richiamare questi lanciatori, all'osservanza della legge?

Tolmezzo.

Piccolo delinquente. — Agnese Pietro d'anni 9, di Forni di Sopra, trovata la chiave nella toppa della porta, penetrò nell'abitazione di De Candido Pietro, rubandogli un orologio d'argento del valore di L 9, che trovavasi appeso al muro.

Il colpevole è confesso e risulta che abbia agito con discernimento.

Gli fu sequestrata la refurtiva.

Il sottoscritto, avendo costruita una fornace a fuoco continuo per calce in Comune di S. Michele al Tagliamento, vicino al ponte di Latisana, dal 26 corr., può dare in vendita dai 30 ai 35 quintali di calce al giorno di ottima qualità.

Padova, 9 luglio 1897.

Cav. CAVAZZANA GIO. BATTA.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Agosto 12 Ore 8 ant. Termometro 21.5.
Min. Ap. notte 15.4 Barometro 757.
Stato atmosferico Bello
Vento W pressione stazionaria
IERI Bello
Temp. massima 28.- minima 16.4
Media 12.615 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Le corse di domenica

promettono di riuscire brillantissime; a giudicare dai cavalli che vi prenderanno parte.

Eccone l'elenco:

Corsa Pariglie

Boston / *Don Biagio*	propriet.	Lamma Giuseppe
Natschalnik	»	Tamberi - Colliond
Conte Verde	»	De Volpi cav. Antonio
Lazio / *Cervo*	»	Stud Veneto
Giunone / *Ninne*	»	Breda comm. Stefano
Balestra / *Eletta*	»	Waiz dott. Francesco

Corsa Castello (condizionata)

Eletta	propriet.	Waiz dott. Francesco
Balestra	»	»
Miss Encly	»	Lamma Giuseppe
Don Biagio	»	»
Cerva	»	Stud Veneto
Lazio	»	»
Stella	»	»
Iglesias	»	Gera nob. Giuseppe
Natschalnik	»	Tamberi - Colliond
Conte Verde	»	De Volpi cav. Antonio

Per le scommesse funzionerà il Bookmaker Sig. Feigel.

Le corse incomincieranno alle ore 17.30, cioè subito dopo terminata la tombola.

Alta onorificenza ad un nostro concittadino.

Congratulazioni vive al comm. Bonaldo Stringher, che fu nominato — assieme a Carducci e ad altri insigni — socio residente dell'Accademia dei Lincei di Roma. L'alta onorificenza il nostro illustre concittadino meritò come docente in scienza finanziaria alla Università di Roma.

Teatro Minerva.

Come ci auguravamo, avvenne: il tenore signor Venerando meglio rinfrancatosi della prima sera, cantò in modo da meritarsi gli applausi del pubblico, specialmente alla «Siciliana».

Degli altri artisti, ormai gli elogi, sarebbero inutile ripetizione: essi sono sempre all'altezza della loro parte.

Questa sera rappresentazione.

Domani, riposo.

Quanto prima, serata d'onore dell'applaudissimo tenore Bombaccioni.

L'agitazione dei fornai.

INTERVISTA

che serve di risposta ad una precedente.

— Bramerei ribattere, a nome dei compagni, le obbiezioni del proprietario pistore, comparse nel numero di martedì. — Così ci disse un panattiere: e noi, che nelle questioni cittadine amiamo sempre lasciar libera la parola a tutti, persuasi che dalla discussione fra le parte qualcosa s'impara sempre; accondiscendemmo volentieri.

— Dica, dica.

— Comincio dal principio. Intanto, non creda che tutti i proprietari pistori sieno avversi al sistema di lavoro a cottimo. Ve ne sono alcuni disposti ad accettarlo; e anzi nel caso di uno sciopero, che noi per primi non desideriamo, siamo sicuri delle adesioni loro e ne facciamo calcolo per lavorare in quei forni: vedrà che in tal guisa Udine non mancherà di pane, dato e non concesso che si debba arrivare agli estremi.

— Speriamo di no. Ad ogni modo, sta bene sapere che si potrà mangiar pane ugualmente. Ma dica un po': e che le pare delle ragioni, per le quali il sistema del quintalato non si vuole accettare dai proprietari?

— Le *ragioni* ch'esse adducono son parecchie; ma le principali si possono riassumere in queste: che il sistema richiederebbe, da parte loro, troppi controlli e troppa sorveglianza: pesare quotidianamente la farina quando la distribuiscono, pesare quella sopravanzata ogni giorno, pesar magari il pane; che adottato il sistema, esclusivo interesse dell'operaio sarebbe di dare un pane che relativamente *pesasse molto*, cioè con insufficente cottura; che l'infornatore — o capoforno — finirebbe col diventare per naturale egoismo uno sfruttatore de' suoi compagni; che il sistema, stante lo scarso lavoro di ciascuna pistoria — scarso in rapporto a quello di altre città — non regge assolutamente...

— Mi pare che ce ne siano in abbondanza, di ragioni!

— Le ho chiamate *ragioni* anch'io; ma son piuttosto cavilli. Intanto, se un proprietario vuol fare i suoi interessi con vera cognizione di causa, deve pesare anche ora e farina e pane, fosse pure soltanto per ragguagliare il prezzo di vendita al costo; e quanto più spesso ripeterà l'operazione e tanto meglio curerà i propri interessi. Nè richiede molto tempo il farlo; nè si deve credere che necessiti ripeterla per ogni infornata. Riguardo al lavoro degli operai, se male eseguito, il proprietario è nel suo pienissimo diritto, così ora che dopo adottato il quintalato, di far quelle osservazioni che crede e si di mutare operaio. Noti, che nel regolamento che noi proponiamo ci sono articoli anche in riguardo agli operai. Così per l'informatore si è provveduto ad evitare che sfrutti gli altri...

— Questo mi pare difficile.

— Eppure si è provveduto.

— E come?

— Vede: sull'importo di tutta una giornata di lavoro, si prelevano 70 centesimi per conto dell'infornatore; 50 per conto dell'impastatore: il resto è diviso in parti eguali se nel forno ci sono soltanto *uomini* o lavoranti maturi; in parti proporzionali se vi sono i cosidetti *mezzi lavoranti.*

— Questi non partecipano dunque nella stessa misura alla divisione del compenso?

— No: per i *mezzi lavoranti* è stabilito che si divida il compenso alla stregua di tre lire per quintale.

— Uno dei motivi per cui non si accettano le vostre proposte, che non sia anche il prezzo troppo elevato?

— Non lo creda. C'è per esempio il gignor Pittini che anche adesso, a conti fatti, paga circa lire 5.20 per quintale. Noi domandiamo lire 5 50; le pare che sia una gran differenza? che sia una pretesa tanto esagerata, la nostra?

— Ma questo vale per il Pittini; ma, e gli altri?

— Gli è qui che la volevo. Ce ne sono di quelli che vengono a pagare lire 3.10, 3 20: ora, è giusto ciò?... Gli operai non si accontentano più soltanto di lavorare: hanno aperto gli occhi e sanno fare un po' di conto anch'essi.

— Ma sembra che i proprietari sieno disposti ad aumentare le mercedi.

— Illusioni, caro signore. Oggi aumentano: domani trovano modo di ridurre. Onde noi, per evitare che avvenga un tanto, siamo fermi nel chiedere che si adotti un sistema unico per tutte le pistorie. Avverrà anche dopo che qualcuno fra noi guadagnerà, in fondo alla settimana, mercedi inferiori a quelle di qualche altro, se guardasi la cosa in via assoluta; ma se confrontasi invece la mercede in proporzione del lavoro, tutti saranno compensati nella stessa misura: a fatica uguale, compenso uguale.

— Onde, non vi accontentereste di un miglioramento di mercede, e continuare il lavoro coll'attuale?

— No, perchè noi vogliamo assicurare il nostro avvenire. Mi spiego con un esempio. Le ho detto che il signor Pittini paga bene i propri operai, così ch'egli potrebbe accettare le nostre domande senza risentirne aggravi di sorta, quasi, nel riguardo della spesa: altri due o tre proprietari sono press'a poco nella sua stessa condizione. Poniamo che gli altri, adesso, aumentino le mercedi; ma come equiparare tutte le pistorie nel riguardo del compenso agli operai, se per talune la differenza è così notevole? Poi: se domani il signor Pittini o gli altri come lui si ritirassero dall'industria, chi ci garantisce che i subentranti continueranno a trattarci bene? chi ci garantisce che lo continueranno i proprietari stessi che or lo fanno?... Se invece v'è una regola fissa e per tutti, la sicurezza per noi c'è; e non corriamo il pericolo di vederci, per l'egoismo del proprietario, sostituiti da ragazzi o da colleghi più disperati di noi, che accettano di lavorare a qualunque sia pur meschino compenso.

— A questo proposito di ragazzi: o non ci sono anche alla cooperativa ferroviaria?

— Dica che c'erano: il presidente signor Zambianchi ne ha disposto il licenziamento, per uniformarsi alla regola che noi desideriamo attuare.

— E loro operai, son tutti d'accordo?

— Tutti: su circa centodieci, creda a me che non vi sono dieci discordi. E se, come le ho detto prima, tre proprietari accetteranno il lavoro a quintale (del che siamo sicuri), ci divideremo in squadre di dieci operai per ciascuna ed ognuno lavorerà otto ore di seguito, parte il giorno e parte la notte; così ben novanta di noi lavorerà ugualmente, e gli altri verranno impiegati nella distribuzione. La città, come vede, avrà il suo pane anche nel caso di uno sciopero — come ora. Chi ne riceverà danno, saranno i proprietari che non vogliono accettare le nostre domande, inspirate unicamente al desiderio di assicurare a noi, con l'onesto lavoro, quel pane quotidiano che fabbrichiamo per gli altri. Tanto più il nostro proponimento è fermo, inquantochè si è stabilito che per ogni quintale di farina lavorata si devono occupare due *uomini*: così non resteranno trenta o quaranta dei nostri fratelli d'arte sempre disoccupati... o costretti, nella stagione estiva, a lavorare in qualche paese della provincia per miserissime paghe.

Si persuada, e si persuadano i proprietari di pistoria, che noi studiammo a fondo la questione: e trovammo ch'è anche di loro vantaggio. Se non altro, sapranno di essere tutti alla stessa condizione; ed i buoni, quelli che amano di trattar bene la gente che lavora per loro, non saranno in condizione inferiore dei cattivi che sfruttano il bisogno di qualcuno fra noi, costringendolo a lavorare per paghe derisorie...

Il Comitato dei lavoranti fornai crede rispondere: che tutti i suoi fratelli di lavoro riconoscono il sistema del quintalato come il più utile ed il più equo: che tutti, solidariamente, sono decisi a sostenere — fino all'ultimo sangue, come suol dirsi, venga introdotto in tutte le panatterie cittadine.

E con questo, il colloquio ebbe fine.

In previsione dello sciopero.

Sappiamo che la Giunta Municipale si è preoccupata della possibilità che succeda uno sciopero. Intanto ha fatto assumere informazioni sul quantitativo di pane che in media ogni pistoria produce quotidianamente. Ci sono i forni militari della Vigna, che, al caso, potranno venire accesi.

Continuano le trattative.

Ieri, il Comitato dei lavoranti fornai fu in casa dell'on. Girardini ad esporgli lo stato delle cose, ed a chiedergli che voglia intromettere l'autorevole sua parola per appianare la vertenza.

Domani, vi sarà un'adunanza generale di lavoranti, nella mattina; nel pomeriggio, un convegno di lavoranti e proprietari, al quale interverrà anche l'on. Girardini, per cercare un accordo.

La Giunta Municipale ha fatto assumere le informazioni sopra enunciate nella previsione che lo sciopero possa scoppiare improvvisamente sabato o domenica notte.

Il prezzo del pane.

Una bina di pane di una certa pistoria pesa in media, **290 grammi**; la vendono **a quindici centesimi**, al pezzo; cosicchè un chilogramma di pane noi lo paghiamo **52 centesimi** circa. Questo è il **prezzo medio del pane** di quella tal pistoria. La tabella municipale ne mettava il nome fra quelli che lo vendono **a 45 centesimi al chilogramma.**

Ciò diciamo per avvalorare le osservazioni sulla poca attendibilità di quanto si stampa in quella tabella.

Smarrimento.

Fu smarrito un ciondolo d'oro con smalto, dal Teatro Minerva al caffè Dorta sino a piazza Garibaldi. A tergo, il ciondolo porta una fotografia. Chi l'avesse rinvenuto, è pregato di portarlo all'ufficio spedizioni del signor Carlo Del Pra, sulla Piazzetta del Duomo; e gli sarà data competente mancia.

Due giovani amanti che volevano asfissiarsi.

Quando cominciano le disgrazie in una famiglia!... Pochi mesi fa, il capo-conduttore principale della Rete Adriatica Francesco Fracasso, di Via di Mezzo n. 21, perdeva una bambina che era un amore — caduta accidentalmente dalla finestra sul selciato, e morta poco dopo; jeri per poco non doveva piangere sulla voluta morte di un figlio non ancora ventenne: Marino Fracasso, tipografo, un ottimo giovane che noi conosciamo personalmente.

Amoreggiava il Marino con la sarta ventunenne Italia Stringgetti del fu Giov. Batt. e della vivente Luigia Vecchiatto, di Via del Pozzo n. 19; ma i genitori di lui vi erano contrari. Sembra che perciò sorgesse nell'animo dei contrastati amanti il triste pensiero del suicidio: morire insieme, abbracciati.

E jeri, finito di lavorare nella tipografia Bardusco, Marino andò in casa dell'amante. La costei madre dice averlo udito chiedere all'Italia:

— Ben, Taliute: sestu contente di fâ chell che vin ditt?

Parve la donna che sua figlia movesse qualche obbiezione: ma non vi abbadò più che tanto, ritenendo si trattasse di qualche progetto innocente.

Poco dopo, col pretesto di mandarla ad impostare una lettera alla Posta centrale, la madre fu allontanata; il nonno, Pietro Vecchiatto detto *Piero bello* pensionato ferroviario, non si trovava in casa; i due sconsigliati erano quindi soli. E ne approfittarono per rinchiudersi in camera, al primo piano: serrarono porta e finestre, otturarono le fessure con carta, accesero un braciere di carbone, si adagiarono nell'ampio letto — vestiti — e aspettarono la morte.

Quando la Vecchiatto Luigia rincasò, le parve sentire puzzo di bruciaticcio... Ricerca prima in cucina... sale... Quel puzzo veniva proprio dalla sua camera... Ode lamenti... Va per aprire... La porta non cede che dopo replicati sforzi... Un tonfo orribile la fa retrocedere... Chiama soccorso. Rianimasi. Nella penombra le par di vedere il Marino seduto sul letto, che, nel mentre ella apriva, ricade. E trova che su quel letto, accanto allo svenuto, giace priva di sensi anche la sua Italia...

Non è a dire che la casa fu in un attimo ripiena di gente, massime femminette.

I due non dànno segno di vita.

Tosto avvertito, interviene il dottor Ambrogio Rizzi. Egli trova il giovanotto molto depresso: il polso tenuissimo e sfuggente, la bocca spasmodicamente contratta; la giovane, sotto un assalto di convulsioni. Presta le prime cure, con iniezioni di etere tentando rialzare le condizioni generali abbattutissime dei suicidi.

La gente affollava tutta quella casa: camera, scale, cucina; radunasi fuori, sulla via; c'è taluno persino arrampicato sur un muricciuolo dirimpetto, per curiosare entro le finestre spalancate!... Naturalmente, fra le cure prime del medico fu quella di far uscir dalla camera tutti quegli inutili consumatori d'aria.

Poco dopo, verso le ore venti, capitò il medico dott. Clodoveo D'Agostini; e allora il dott. Rizzi, chiamato altrove dai suoi doveri professionali, cedette il posto.

Il dott. D'Agostini continuò le cure suggerite in simili casi dalla scienza; e dopo lungo lavoro, gli riuscì di far rinvenire il Fracasso — poi la Stringhetti: entrambi restando, peraltro, intontiti e senza parola. Il giovane fu trasportato, in vettura, alla propria dimora, accompagnatovi dal padre dolente.

Stamani, alle cinque e mezza, i due suicidi stavano meglio: erano calmi, ancora intontiti — ma più ancora il Fracasso che non l'amante sua: poichè, mentre questa rispondeva qualche monosillabo alle domande rivoltele, quegli non dava alcuna risposta, e solo dimostrava di avere capito quanto gli si diceva.

Entrambi, però, si possono considerare fuori di pericolo.

E speriamo che sia svanito anche ogni pericolo morale: a vent'anni, la vita non dovrebbe essere così brutta cosa da rigettarla così leggermente: nè dovrebbero essi obliare il fiero colpo che la ricercata loro morte avrebbe apportato ai poveri genitori.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio. Le lezioni, che incomincieranno col 1.o agosto, verranno impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Pellegrinaggio a Lourdes.

Il decimo pellegrinaggio italiano a Lourdes partirà da Ventimiglia nel giorno di martedì 14 settembre p. v.

Il costo del biglietto di andata-ritorno da Udine-Ventimiglia, a prezzo ridotto, sarà: I.a classe L. 104 05, II.a L. 72.00, III.a L. 45.75.

I biglietto avranno la validità di 40 giorni.

Le iscrizioni per la Provincia, si ricevono presso il cav. Ugo Loschi e si chiudono col giorno 26 corrente.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 Agosto a L. 105.20.

Congregazione di Carità.

Bollettino di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine del mese di luglio 1897:

a) Sussidii ordinarii a domicilio.

da L. 3 a 5	in contanti	N. 635	per L.	2389.80
» 5 » 10	»	» 136	» »	975.—
» 10 » 20	»	» 12	» »	138.50
» 20 » 40	»	» 2	» »	71.—
» 40 in su	»	» —	» »	—.—
		N. 785	L.	3574.30
di razioni alimentari		» 2	»	63.55
	Totale	N. 797	L.	3637.85
Riporto precedenti mesi			»	21915.55
	In complesso		L.	25553.40

b) Ricoverati in Istituti.

da Tomadini N. 3	L. 45	} L.	90.—
dalle Derelitte » 3	» 45		
Riporto mesi precedenti		»	555.—
In complesso		L.	645.—

c) Elargizioni pervenute durante il mese suindicato.

Ditte varie per onoranze funebri come da elenchi pubblicati nel mese	L.	67.—
Billia avv. G. B. per designato sussidio	»	12.—
Totale	L.	79.—
Riporto mesi precedenti	»	6996.—
In complesso	L.	7075.—

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Un congresso operaio.

Domenica, presso la Società di Mutuo Soccorso generale si raduneranno le rappresentanze delle Società operaie cittadine e della Provincia, che parteciparono al Congresso tenutosi nell'ottobre dell'anno passato.

A rappresentare la nostra, in questa riunione, fu nominato il signor Federico Luigi Sandri.

Crediamo si tratti d'approvare il regolamento per la Federazione di tutte le Società operaie della provincia — Federazione che fu votata nel Congresso dell'anno scorso.

Corso delle monete

Fiorini	220.50	Marchi	129.50
Napoleoni	21.—	Sterline	26 25

Il Collegio militarizzato Aristide Gabelli,

fuori porta Grazzano, che resta aperto tutto l'anno, accoglie, anche provvisoriamente per le sole vacanze, giovanetti da preparare per gli esami di ottobre.

Pagamento delle ripetizioni a risultati ottenuti.

Operazioni di leva.

Distretto di Moggio

Abili di prima categoria	47
di seconda	—
di terza	—
In osservazione all'ospitale	5
Riformati	47
Rivedibili	16
Cancellati	4
Dilazionati	2
Renitenti	40
	202

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Strascichi del processo per omicidio.

— Ne ha più d'uno questo processo: fra altro, una, curiosa e per noi strana polemica, sulla, diremo, capacità oratoria del Procuratore del Re cav. Cocchi!

Un altro, lo ricevemmo ieri sotto forma di circolare firmata Gio. Batta Peressini padre della troppo nota sebben giovanissima Teresina Peressini che figurò testimone fra i principali nel processo per omicidio contro Marcello La Pietra.

Nella circolare, il Gio. Batta Peressini narra la storia della sciagurata sua figliola, cui nulla valse l'essere stata accolta nell'educandato delle Zitelle (donde fu dovuta allontanare); nulla essere stata poi ricoverata presso il padre e gli zii, nulla infine l'essere stata ricevuta nell'Istituto delle Convertite, donde pure la si dovette allontanare. Che fare?... (scrive il Peressini).

«Lo sventurato padre accolse nel suo «seno la ritenuta incorreggibile, la *so-«stenne* del proprio, e con suo sacrifizio, «e sdegna rispondere a colui od a coloro che bugiardamente, aggiungendo «un ipocrito *forse*, asserivano che: *chi «avrebbe dovuto guidarla e tutelarla, «oggi vive forse di lei.* No!...»

Poichè dell'arringa dell'avv. Caratti abbiamo date anche le parole accennanti al padre della Peressini, credemmo nostro dovere pubblicare la smentita di lui.

TRIBUNALE DI UDINE.

Processo rinviato. — Il processo contro il *Cittadino Italiano*, che doveva tenersi il 23 del corr. per diffamazione, su querela privata, venne rimandato a tempo indeterminato.

CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA.

Processo Burco. — All'otto del prossimo ottobre fu rinviata la trattazione del ricorso presentato dall'ex cancelliere Signor Giacomo Burco avverso la sentenza della Corte di Appello di Venezia.

Voci dei privati

Si domanda un provvedimento

In via Paolo Sarpi esiste la ben nota Filanda Frizzi contornata da case civili.

Ora, da questa filanda viene tramandato un odore nauseante che si dice causato dalle crisalidi ammonticchiate e che si putrefanno.

Siccome vi è un regolamento che ordina lo sgombero di queste crisalidi ogni giorno, si domanda perchè non lo si fa osservare, curando così l'igiene di un punto ch'è proprio nel cuore della città?

Un desiderio.

Al soffitto del teatro Minerva è appeso un lampadario, diventato ora inutile. Molti del loggione domandano che sia levato, come usasi al tempo dei cavallerizzi e ciò per meglio vedere lo spettacolo.

Si potrà accontentarli?

Memoriale dei privati.

Comune di Pavia d'Udine.

Avviso di concorso.

A tutto 31 agosto corrente è aperto il concorso al posto di medico - chirurgo per la cura degli ammalati poveri di questo Comune, collo stipendio annuo di L. 2550 netto dell'imposta ricchezza mobile, oltre all'indennità di L. 100 quale ufficiale sanitario ed al compenso fisso di centesimi 25 per ogni rivaccinazione. Nello stipendio sono comprese L. 400 d'indenizzo di un cavallo che il medico deve costantemente tenere per uso esclusivo del servizio.

Il titolare sarà vincolato all'osservanza delle disposizioni portate da apposito capitolato e che è ostensibile presso la segretaria municipale.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in bollo prescritto e corredato dai seguenti documenti:

a.) Diploma di abilitazione;
b.) Certificato di nascita;
c.) Certificato di moralità;
d.) Fedine criminale - politica;
e.) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
f.) Tutti quegli altri documenti che crederanno opportuno di presentare nel proprio interesse.

I documenti di cui le lettere *c. d. e.* dovranno essere di data non anteriore agli ultimi sei mesi.

Sarà obbligo del medico condotto di tenere la residenza nella frazione di Lauzacco e di conservare la consuetudine della contribuzione annua di litri 36 di biada delle famiglie coloniche ed altre che non sono ammesse alla cura gratuita.

Il Comune conta 5000 abitanti, dei quali 2000 circa hanno diritto alla cura gratuita.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l'eletto entrerà in servizio col 26 settembre p. v.

Pavia d'Udine, 3 agosto 1897.

Il Sindaco
N. Agricola.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pera 14, 19, 21, 22, 25, 30, 35, 40
Pesche 14, 16, 18, 20, 25, 35, 40, 45, 50, 60.
Pomi 12, 13.
Prugne 12, 15, 20.
Corniole 8, 10, 12, 14.
Uva 38, 45, 65.
Susine 11, 12, 13, 15.
Fichi 25.

Grani.

(Rivista settimanale).

I mercati della trascorsa settimana sono stati discretamente forniti di cereali ed ha regnato sempre una discreta corrente di domande. *Lo stato della campagna.* Si ebbero delle pioggie quasi dappertutto in provincia, le quali portarono molto vantaggio pel granoturco ed anche nei vigneti.

Frumento. In quell'articolo i prezzi si mantengono fermi da L. 27 a 28. al quintale.

In Italia la corrente rialzista va rallentandosi nel frumento; in parecchi mercati mantengonsi prezzi lievemente ribassati. Sono ribassi però che non affidano molto. Il granoturco continua a rialzare. Riso offerto e in ribasso. Le previsioni sono a favore dei compratori. Risoni non domandati: vendite quindi a prezzi bassi.

Nella segala il rialzo all'estero ha fatto pure rialzare le partite nostrane che ora si quotano a prezzi in nuovo aumento.

Sempre sostenuta è ricercata l'avena causa gli acquisti che ne fanno i compratori e gli obbliganti.

Granoturco. I prezzi del granoturco si mantengono sempre fermi e si quotarono da L. 11 a 12 per ett.

Segala. Questo cereale è molto in rialzo e si quota da L. 11 75 a 12 50.

Avena. Molto sostenuta e ricercata e si quota da L. 13 a 14 il quintale.

Fagiuoli. Nessuna domanda. Il resto invariato.

Mercato della seta.

Milano, 11 agosto

Per dimostrare quanto è migliore la situazione della seta in quest'anno e quanto il suo avvenire è promettente, occorre fare dei confronti con gli anni scorsi.

Allora, dopo d'aver attraversato un lungo periodo di stagione morta, gli animi rimanevano perplessi ed ogni giorno trovavansi venditori che si convincevano di realizzare accordando le concessioni volute dagli acquirenti. Quest'anno, invece, malgrado che il tempo di stagnazione sia pure lungo, non si è visto la menoma titubanza, e si è mantenuto una fermezza regolare di pretese, talchè possiamo indicare da parecchio tempo corsi affatto stazionarii, e ciò malgrado le poche transazioni che si vanno facendo.

I detentori non sono carichi oltremodo di merce, anzi molti desidererebbero esserlo di più.

Oggi ancora le solite balle isolate di realine e prima filate andarono a posto. Le domande non mancano in generale, difetta l'offerta che possa soddisfare il produttore.

Dopo l'assassinio di Canovas.

Santagueda, 11. Nel pomeriggio di ieri la salma di Canovas è partita per Madrid. Il corteo funebre era imponente; il corteo era diretto dal duca di Sotomayor a nome della Regina reggente; gran folla commossa.

Si dà grande importanza all'arresto di uno straniero a Zamarraga, nel momento che arrivava la salma di Canovas.

Madrid, 11. La salma di Canovas è giunta stamane alle 6.55, ricevuta da tutti i membri del governo, dal corpo diplomatico, da tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, dai rappresentanti della città e da una folla enorme, commossa, gremente i passi della stazione.

Fu trasportata al palazzo Canovas, ove era preparata una splendida cappella ardente.

Dappertutto sventolavano bandiere abbrunate.

Dopochè la salma fu deposta nella cappella ardente, si celebrarono messe funebri fino a mezzogiorno. Quindi la cappella fu aperta al pubblico che cominciò subito ad accorrervi numeroso, in mesto pellegrinaggio.

Traccie di anarchici.

Roma, 11. La direzione generale di pubblica sicurezza non esclude che l'assassino del Canovas possa essere l'Angiolillo, come fu detto ieri, ma si conserva però dubbiosa, sperando ancora che l'assassino abbia mentito la propria nazionalità.

Le indagini della polizia per identificare Angiolillo, l'assassino di Canovas, fecero ritrovare la traccia di pericolosi pregiudicati, traccia da tempo perduta. E' possibile qualche arresto.

Anarchici in Olanda.

L'Aia, 11. A mezzanotte quindici persone riunite davanti la residenza del ministro di Spagna, gridarono *Viva l'anarchia!* Tutti i dimostranti furono arrestati.

Notizie telegrafiche.

Armeni nel territorio turco.

Costantinopoli, 11. Si conferma il passaggio sul territorio ottomano di bande di agitatori armeni, provenienti dalla Persia.

Dispacci da Van informano che il 6 agosto alcune migliaia di agitatori armeni passarono la frontiera e attaccarono la tribù Kurda di Mezziki, uccidendo 200 persone, tra cui donne e fanciulli; assassinarono nel modo più crudele la moglie del capo della tribù e commisero atrocità orribili sulle vittime, cavando gli occhi agli uomini, tagliando le orecchie e le mammelle alle donne.

Queste informazioni sono completamente confermate dai rapporti degli agenti consolari esteri in Van, ai rispettivi ambasciatori.

Il sette agosto un gran numero di agitatori armeni, avendo pure passato la frontiera presso Sitchankeny, si scontrò colla tribù Haidenali, ma fu disperso e ricacciato oltre la frontiera.

La Porta ha rivolto vive rimostranze al governo persiano per l'arresto di quei malfattori e per l'attuazione di provvedimenti diretti a impedire in avvenire il passaggio di rivoluzionari armeni nel territorio turco.

Ancora brindisi imperiali.

Peterhof, 11. Hohenlohe, Murawieff, Bulow e Radolin ebbero ieri lunga conferenza.

Al pranzo di gala, al castello di Peterhof, Guglielmo e lo Czar portavano l'uniforme di ammiraglio delle rispettive flotte. Invitati a pranzo erano una sessantina di ufficiali di marina tedeschi e una trentina di ufficiali di marina russi. Fra gli invitati erano il principe Enrico Hohenlohe, Bulow e parecchi ministri russi.

Lo Czar brindò in lingua tedesca dicendo: «Sono lietissimo di avere miei ospiti gli ufficiali della flotta tedesca, alla quale io pure ho l'onore di appartenere. Bevo alla loro salute e alla prosperità della flotta tedesca.»

Guglielmo rispose: «In nome della mia flotta ringrazio Vostra Maestà di tutto cuore. Bevo alla salute e alla prosperità della bella e gloriosa flotta di Vostra Maestà di cui ho ora l'onore di essere ammiraglio.»

Guglielmo ha nominato il granduca Cirillo *à la suite* della marina tedesca.

Peterhof, 11. I Sovrani tedeschi e russi sono partiti da Peterhof per Cronstadt stamane alle 9. Nel pomeriggio i Sovrani di Germania ripartirono per la Germania.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco